

OK

L'OLYMPIC VISION CENTRE È ALLA TERZA EDIZIONE

Albertville, Barcellona... Lillehammer

Sessanta optometristi provenienti da tutto il mondo si sono dati il cambio a Lillehammer in Norvegia per garantire



il servizio del Bausch & Lomb Olympic Vision Centre dove 342 atleti e altri 150 fra allenatori, dirigenti e medici sportivi sono stati sottoposti a un esteso protocollo di Sports Vision. Ecco le prime statistiche.

Sono ancora molto vive nella memoria di tutti le immagini delle Olimpiadi invernali del febbraio scorso a

Lillehammer in Norvegia, da molti giudicate le più belle Olimpiadi invernali della storia. Siamo tutti rimasti sorpresi dall'efficienza organizza-

tiva, dalla bellezza delle strutture sportive costruite per l'occasione, dalla folla imparziale che faceva il tifo per tutti indipendentemente dalla razza o dal

Un momento dello screening visivo a Lillehammer

Albertville, Barcellona... Lillehammer

paese di provenienza. La Norvegia è riuscita a dimostrare a tutto il mondo come una nazione con poco più di 4 (quattro!) milioni di abitanti può programmare, organizzare e gestire le più belle Olimpiadi invernali della storia con un investimento economico molto ragionato e senza alterare l'equilibrio dell'ambiente.

In un ambiente ovattato da un metro di neve e con una temperatura a cavallo del -20 C, oltre 100 mila visitatori hanno seguito 15 giorni di intense e appassionanti gare senza procurare incidenti, risse o disagi per la popolazione locale.

Un sistema di posta elettronica mediante migliaia di terminali di computer sparsi ovunque nel diametro di oltre cento chilometri ha garantito la comunicazione in tempo reale a tutte le persone accreditate: atleti, dirigenti, allenatori, volontari, giornalisti, personale di servizio, ecc.

Il villaggio olimpico, fermamente vigilato da un servizio di sicurezza da rendere ridicolo quello di qualsiasi presidente della repubblica di qualsiasi stato, è stato costruito per ospitare 5 mila persone fra atleti e dirigenti.

In questa splendida atmosfera è stato installato per la terza volta all'interno del villaggio olimpico, l'Olympic Vision Centre, il Centro di Sports Vision sponsorizzato dalla Bausch & Lomb che, grazie all'esperienza precedentemente maturata ad Albertville e Barcellona, ha raggiunto a Lillehammer la massima espressione organizzativa. Sotto la direzione di Rob Rosenbrand,



Vittorio Roncagli e Mike Pier, uno staff di 60 optometristi provenienti da tutto il mondo si sono dati il cambio per garantire il servizio dell'Olympic Vision Centre durante tutto il mese di febbraio e hanno sottoposto a un esteso protocollo di Sports Vision 342 atleti e altri 150 fra allenatori, dirigenti e medici sportivi.

Il database statistico e grafico prodotto per l'occasione dall'Accademia Europea di Sports Vision è stato aggiornato quotidianamente e una settimana dopo la fine delle Olimpiadi i primi dati statistici sono già disponibili.

I primi dati da Lillehammer

A Lillehammer sono stati esaminati 342 atleti olimpici (250 uomini e 92 donne) coinvolti in 12 diverse categorie sportive e provenienti da 46 nazioni.

Il maggior numero di atleti esaminati proveniva da Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Australia, Polonia, Svezia. Lo sport più rappresentato fra gli atleti dell'Olympic Vision Centre è stato il biathlon.

Curiosa la partecipazione di una coppia di atleti di



bob provenienti dalla Giamaica.

Quanto è diffuso il Vision Care fra gli atleti? I dati fanno emergere alcune sorprendenti informazioni che meritano attenzione e che sicuramente fanno pensare. Un aspetto sorprendente è il fatto che oltre il 50% degli atleti olimpici esaminati non era mai stato sottoposto a un esame visivo completo. Un dato simile era stato ricavato ad Albertville e Barcellona e do-

I test di acuità visiva monoculare, di velocità di stereopsi per lontano, di disparità di fissazione orizzontale e verticale (in alto) e il test di flessibilità accomodativa.

vrebbe far riflettere molto tutti i professionisti del settore ottico, optometrico e oftalmologico.

Se pensiamo che circa la metà degli atleti olimpici, i migliori del mondo nelle rispettive specialità, tendono a sottovalutare il ruolo della funzione visiva al punto che non si sottopongono periodicamente ad accurate visite all'apparato visivo, cosa ipotizzare per i milioni di atleti semi-professionisti e amatoriali?

E' evidente l'enorme discrepanza fra l'innovativo e futuristico messaggio di Sports Vision promosso nell'Olympic Vision Centre e la necessità di motivare le persone che praticano sport a sottoporsi almeno a una basilare visita completa che esamini i fondamentali aspetti di efficienza e di salute dell'apparato visivo. Da segnalare che il 18,7% degli atleti esaminati ha dichiarato di aver precedentemente subito un trauma agli occhi o alla testa ma poco più della metà (55%) di essi era stata sottoposta a un esame visivo completo.

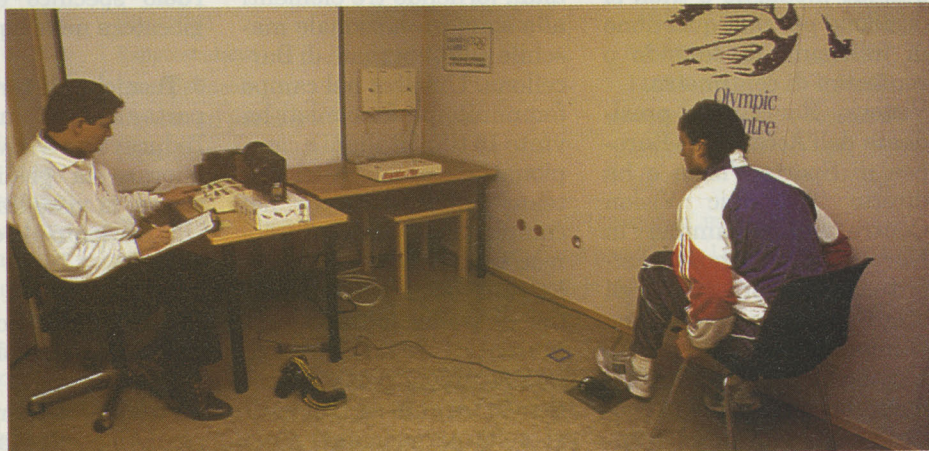
Altro dato molto interessante è il fatto che il 18% degli atleti esaminati ha dichiarato di soffrire di qualche forma di difficoltà visiva ma solo il 48% di essi era già stato sottoposto a un esame visivo completo prima delle Olimpiadi.

E' evidente che fra le 46 nazioni rappresentate, alcune forniscono ben pochi servizi di assistenza specialistica ai propri atleti. Sorprendente la situazione per alcuni paesi: nessuno degli atleti esaminati a Lillehammer provenienti da Bulgaria, Grecia, Ungheria e Romania era mai stato

precedentemente sottoposto a un esame visivo completo. Quasi scontato il fatto che il rapporto più elevato fra atleti esaminati e atleti che erano già stati sottoposti a un esame visivo completo prima dei Giochi Olimpici è da attribuire agli Stati Uniti seguiti a breve distanza dal Canada.

Lenti a contatto

Positiva la correlazione con le lenti a contatto. L'87,7% degli atleti che facevano uso di lenti a contatto, contro il 40,5% di coloro che non ne facevano uso, erano già stati sottoposti a un esame visivo completo prima dei Giochi Olimpici.



E' possibile asserire che l'applicazione di lenti a contatto, rispetto all'uso di occhiali, promuove verso gli atleti anche una maggior consapevolezza del proprio stato visivo e dell'importanza di sottoporsi ad accurati controlli periodici dello stato di salute e di efficienza del sistema visivo.

E' stato stimato che circa un quarto dei 57 milioni di italiani pratica una o più forme di attività sportiva con una frequenza almeno

settimanale. Se quasi la metà degli atleti olimpici non è mai stata sottoposta a un esame visivo completo, cosa pensare dei circa 15 milioni di italiani, o dei 70 milioni di europei che praticano sport solo per divertirsi?

Negli ultimi cinque anni in Italia, l'Accademia Europea di Sports Vision (Easv) ha sottoposto ad analisi o screening alcune decine di atleti di fama mondiale, piloti di Formula 1, piloti professionisti di moto, atleti professionisti di volley, un paio di migliaia di atleti semi-professionisti.

Per quanto esteso, questo lavoro è ancora modesto rispetto al numero di prati-

canti e alla necessità di divulgare l'importanza della visione nello sport.

Nel corso di questo e del prossimo anno, l'Easv effettuerà altre indagini di Sports Vision su atleti di vari sport e categorie.

Chi vuole collaborare è invitato!

(Fine della 1ª parte)
VITTORIO RONCAGLI (chief consultant), ROB ROSENBRAND (director) MIKE PIER (special consultant) del Bausch & Lomb Olympic Vision Centre

Sopra: il test di velocità occhio-piede.

SPORTS VISION IN AUSTRALIA

L'occhio vince sul filo di lana



Secondo gli esperti mondiali di Sports Vision, la differenza tra vincere o giungere secondo per un soffio può dipendere dalla quantità di training visivo svolto. In occasione del 2° Congresso Internazionale di Optometria Comportamentale tenutosi a Sydney in Australia dal 22 al 25 aprile 1994, l'optometrista comportamentale Vittorio Roncagli ha infatti affermato che gli atleti professionisti e olimpici possono migliorare di oltre il 30% le proprie abilità visive, abbastanza per fare la differenza quando medaglie e titoli si decidono per una questione di millesimi di secondo o centesimi di centimetro.

Vittorio Roncagli è presidente dell'Accademia Europea di Sports Vision e ha diretto l'Olympic Vision Centre a Lillehammer in Norvegia dove sono stati effettuati screening visivi agli atleti durante le ultime Olimpiadi Invernali.

L'optometria comportamentale è un settore in evoluzione all'interno dell'optometria. Oltre al ruolo tradizionale degli optometristi nella valutazione dell'acuità visiva e del benessere oculare, gli optometristi comportamentali includono la valutazione e la risoluzione dei problemi di focalizzazione e coordinazione oculare.

Nel corso del simposio di Sports Vision Roncagli ha sostenuto che la valutazione visiva e il training possono migliorare la velocità di identificazione, di messa a fuoco, il tempo di reazione della visione periferica e il tempo di reazione tra occhio

e mano. Tali abilità possono anche migliorare in modo consistente la performance visiva nelle condizioni dinamiche dell'agonismo.

A Sydney Roncagli ha illustrato i criteri di valutazione visiva e il programma di allenamento ideato per gli atleti olimpici e professionisti. In particolare ha messo in rilievo i risultati ottenuti in tre anni, dal 1990 al 1993, con quattro squadre di pallavolo italiane, una delle quali ha vinto numerosi scudetti e titoli europei e mondiali, fornendo tre elementi alla squadra nazionale maschile alle Olimpiadi di Barcellona. Un'altra nel campo femminile professionisti ha vinto 15 titoli italiani e campionati d'Europa. Altri due team militano invece nel campionato semiprofessionisti under-20.

La valutazione e il programma di training sono stati presentati come parte di una strategia per raggiungere in tre anni certi obiettivi nella performance. Ecco alcuni elementi del programma:

* Una valutazione dettagliata della funzione visiva per aiutare a valutare e interpretare soprattutto la prestazione sportiva, lavorando con l'allenatore, il direttore e il medico sportivo;

* L'identificazione degli atleti che hanno necessità di una specifica assistenza visiva;

* La prescrizione delle lenti a contatto appropriate da

usare in gara per gli atleti amatori;

* Rieducazione visiva per gli atleti con problemi visivi funzionali. Questo training può essere svolto in ufficio, a casa e in campo;

* Training visivo per migliorare le abilità visive che sono particolarmente importanti per la pallavolo quali la profondità di campo, la localizzazione spaziale e la coordinazione occhio-mano-corpo. Si studiano esercizi per il ruolo specifico di ciascun giocatore nella squadra;

* Tecniche di terapia comportamentale usate con l'educazione visiva per migliorare la gestione dello stress, la visualizzazione, il rilassamento e la concentrazione.

Per lo studio Roncagli ha scelto la pallavolo poiché l'efficienza visiva nella coordinazione, il tempo di reazione/risposta e la localizzazione spaziale danno un preciso margine di vittoria.

Per quanto riguarda le abilità visive nella pallavolo la valutazione mediante il programma di sports vision, usando test specifici e le valutazioni dei giocatori e degli allenatori, ha dimostrato che si è raggiunto un miglioramento misurabile e significativo. A Sydney Roncagli ha sostenuto che di fatto ogni abilità visiva riferita agli aspetti funzionali/comportamentali della performance sportiva può essere migliorata.